

Non sto a spiegare in dettaglio, ma essenzialmente PER COLPA DI MIA SORELLA, ho deciso di tradurre una parte di questo lungo articolo di Hamza Alavi, sociologo Pakistano nonché parecchie altre cose. E' una traduzione molto makaronica dell'originale in inglese, ma ho fatto del mio meglio in buona fede. (and India) significa che l'articolo prosegue a parlare del Kashmir e dei rapporti tra Pakistan e India, ma non m'ha retto il neurone.

Originale su <http://ourworld.compuserve.com/homepages/sangat/PkAfgInd.htm>

Pakistan, Afghanistan (and India)

Hamza Alavi

Il Pakistan sta vivendo tempi estremamente difficili. Ha dato supporto alla guerra degli USA in Afghanistan, ed è stato costoso per il Pakistan. A questo è seguito un pericoloso confronto militare con l'India, con la minaccia di una guerra che nessuna delle due parti vuole. Gli asiatici del sud, improntati a valori di democrazia laica, si trovano faccia a faccia con un paradosso. Un capo di stato militare ha dichiarato guerra al fondamentalismo islamico e sta, apparentemente, perseguendo valori laici. Per contro, i fondamentalisti Hindu hanno preso il controllo dell'India, di storia orgogliosamente laica. Sono state le urne elettorali a portarli al potere, ed essi hanno dichiarato guerra al Pakistan. Laicità e democrazia sono in disaccordo tra loro.

Pakistan e Afghanistan

Il fondamentalismo islamico è stato promosso nel paese nel 1980, dal Dittatore militare del Pakistan, Generale Zia ul Haq, reclutato da Reagan per lavorare con la CIA alla mobilitazione dei signori della guerra Afghani contro i russi, in nome della jihad islamica. La "cultura della jihad" è stata attivamente promossa in Pakistan e Afghanistan con il finanziamento degli Stati Uniti e dell'Arabia Saudita. I gruppi della Jihad Islamica, in entrambi i paesi, sono stati equipaggiati con sofisticate armature e addestrati dalla CIA. Stati Uniti e Pakistan hanno supportato i signori della guerra Afghani, che hanno avuto un ruolo fondamentale nella sconfitta dei sovietici in Afghanistan. E' in questo contesto che i taliban afghani sono stati aiutati a prendere il potere dai loro protettori pakistani e statunitensi.

Petrolio, Afghanistan and i Taliban

Gli interessi di UNOCAL, compagnia petrolifera statunitense, sono stati al centro della politica USA in Afghanistan. UNOCAL aveva l'obiettivo di installare gasdotti e oleodotti che dall'Asia centrale portassero al Pakistan, passando per l'Afghanistan e tagliando fuori l'Iran. Ma i signori della guerra che dominavano l'Afghanistan non erano garanzia di stabilità per procedere a questo enorme investimento.

Il governo Pakistano di Benazir Bhutto fu mobilitato per occuparsi della questione. Nel 1994 il Pakistan aiutò i Taliban a prendere il potere. Anche il governo Statunitense supportò i Taliban, avversi all'Iran e determinati a ridurre drasticamente la produzione di papaveri da oppio e droga, che era cresciuta sotto i signori della guerra. Una volta installati al potere i Taliban, gli USA lasciarono ogni cosa nelle mani del Pakistan e di UNOCAL, e adottarono una politica di magistrale inattività.

Agli inizi del 1997, l'opinione mondiale fu scossa dalle notizie di una politica estremamente oppressiva dei Taliban, specialmente nei riguardi delle donne. Gruppi di femministe statunitensi aumentarono la pressione contro UNOCAL e l'amministrazione Clinton, chiedendo un cambio di linea politica nei confronti dei Taliban. Il voto delle donne era stato cruciale per Bill Clinton nell'elezione del 1996, e non poté ignorare tali sollevazioni. I Taliban furono oggetto di rappresaglia da parte degli USA, anche per l'ospitalità fornita a Bin Laden, che già aveva dichiarato guerra agli USA e all'Arabia Saudita ed era responsabile degli attentati alle Ambasciate USA in Kenya e Tanzania nell'agosto del 1998. Per ironia della sorte, tutto ciò accadde quando Clinton aveva bisogno di sviare l'attenzione pubblica dal Monica Lewinsky affair, e quindi si precipitò ad attaccare il territorio afghano, in maniera frettolosa e mal pianificata, con un missile cruise lanciato nell'agosto del 1998 da una nave da guerra Americana nel Golfo Persico. A questo punto UNOCAL capì di dover abbandonare l'Afghanistan, per il momento.

UNOCAL e gli USA continuarono ad avere contatti segreti con i Taliban. 3 anni più tardi gli americani tornarono sulla scena. Contatti top secret tra l'amministrazione Bush e i Taliban, nel febbraio 2001, sono stati riferiti da 2 ufficiali dell'Intelligence francese ritirati dal servizio (Daily Telegraph, London,

20 Novembre 2001). Essi scrissero che l'amministrazione Bush era intenzionata ad accettare il regime dei Taliban nonostante le accuse di sostenere il terrorismo. Gli USA, riportano i 2 ufficiali francesi, consideravano i Taliban "una fonte di stabilità in Asia Centrale". Ma, a causa della notoria intransigenza dei Taliban, i dialoghi non procedettero con facilità. Bush mise in guardia i Taliban: "o accettate questo tappeto d'oro o vi copriremo con un tappeto di bombe!". Mantenne la sua promessa.

Il terribile e oltraggioso attacco dell'11 settembre, diede finalmente agli USA l'opportunità di sbarazzarsi dei Taliban ed installare al loro posto un nuovo governo, con cui gli americani speravano di poter fare affari. Si vide, però, che il governo provvisorio, rattoppato insieme a Bonn, costituito da signori della guerra rivali e ostili tra loro, guidato da Karzai, egli stesso una debole nomina USA, non era in grado di offrire le basi per il futuro che USA e UNOCAL avevo progettato per il nuovo Afghanistan. Intanto i signori della guerra sono tornati in azione nelle campagne, provocando l'autorità centrale.

Laicismo vs. Fondamentalismo islamico in Pakistan

Prima del regime del dittatore militare Generale Zia c'era una minima presenza di fondamentalismo islamico nel paese. Zia, con l'aiuto dell'Arabia Saudita e della CIA, ha pianificato la promozione del fondamentalismo islamico con ardore fanatico. Una fitta trama di Deeni Madaris (scuole religiose) è presto proliferata in Pakistan. Fornendo generose donazioni, le madaris reclutavano figli di contadini poveri, offrendo loro alloggio ed "educazione religiosa". La loro educazione era finalizzata a creare dei fanatici religiosi.

Alcune scuole fornivano altresì addestramento militare ai loro allievi, ingrossando le fila dei Taliban Afghani e dei militanti della Jihad Pakistani. Al lavaggio del cervello faceva seguito l'inculcare sogni utopici, cioè essi avrebbero creato una società "islamica", dove tutto sarebbe stato in abbondanza e nessuno sarebbe rimasto nel bisogno. Essi erano altamente motivati a combattere per le loro convinzioni.

Molti capi tra i taliban Afghani sono un prodotto delle deeni madaris Wahhabite (scuole religiose di corrente Wahhabita) Pakistane. Essi tenevano stretti contatti con i loro mentore pakistani, particolarmente i leaders delle due fazioni di Jamiat-e-Ulama-e-Islam.

Più del 70% delle madaris facevano capo alla severa tradizione Deobandi (Wahhabi). I Sauditi finanziarono generosamente queste scuole per sostenere l'ideologia anti-Shiita e anti iraniana. Gli iraniani risposero in maniera simile, ma il numero delle scuole di tradizione Shiita non arrivò al 4%

Le deeni madaris provvidero al reclutamento per gruppi settari estremisti, molti dei quali pesantemente armati.

Il Pakistan diventò presto una arena in cui i poteri "musulmani" del medio oriente disputarono la loro rivalità.

La violenza settaria raggiunse picchi che il Pakistan non aveva mai conosciuto. La struttura della società civile Pakistana andò in frantumi.

I leaders religiosi crebbero nelle ambizioni. Essi incominciarono ad asserire che il Pakistan era stato creato per fondare uno stato islamico, ed erano loro, quindi, le persone che avevano il diritto di governare il Pakistan. Il governo civile del dopo-Generale Zia (alternativamente guidato dal Pakistan People Party e dalla Muslim League) continuò a promuovere l'ideologia del fondamentalismo islamico, attraverso le scuole (i libri di scuola vennero riscritti), università e media. Molti Pakistani iniziarono presto a credere che doveva essere vero che il Pakistan era stato creato per fondare uno stato Islamico. Eppure, nei fatti, il movimento Pakistano aveva radici laiche. Anche l'India Muslim League non era esattamente un movimento religioso. Era un partito di professionisti educati in occidente e persone che aspiravano a ricoprire incarichi governativi. Essi resistettero con successo ai tentativi dei Mullah di aumentare la loro influenza nel partito.

Jinnah, il padre fondatore del Pakistan, spiegò chiaramente la confessione laica del movimento Pakistano e la sua visione del nuovo stato, nel suo discorso inaugurale all'Assemblea Costituente del Pakistan. Parlando a proposito della lunga storia di conflitti tra Hindu e Musulmani in India prima dell'indipendenza, egli disse che in Pakistan gli Hindù avrebbero smesso di essere Hindù e i Musulmani avrebbero smesso di essere Musulmani, non in senso religioso, per quello che riguarda la sfera personale di ogni individuo, ma in senso politico, in quanto cittadini di uno stato. Il Pakistan doveva essere uno stato laico. Così è stato fino al 1980, quando, sotto la guida del Generale Zia-ul-

Haq, una forma estrema di ideologia “islamica” prese vita e fu propagata dallo stato, e “laicismo” divenne equazione di “apostasia”

Il laicismo di Musharraf?

I gruppi armati della jihad, favoriti e incoraggiati dal regime “democratico” di Nawaz Shareef, dominavano la società civile pakistana, quando nel 1998, Musharraf salì al potere con un colpo di stato. Grazie alle politiche del Generale Zia, l’ideologia islamica permeava in parte anche l’esercito. Ad ogni modo, l’ideologia dominante dell’esercito era un retaggio del governo coloniale britannico. I colonizzatori promuovevano una ideologia di professionalità tra gli ufficiali indiani dell’esercito indiano britannico, per proteggerli dalle sirene dei movimenti nazionalisti. Questa ideologia lasciò in eredità il credo in una moralità superiore degli ufficiali professionisti dell’esercito verso i politici intesi a fare solo il proprio interesse, sfruttando le masse illetterate. Questa ideologia include una nozione di “onore militare” e fedeltà al proprio reggimento. Questa ideologia di professionalità, con il suo disprezzo per i politici, è rimasta l’ideologia dominante del corpo militare del Pakistan. Questo cambiò solo parzialmente quando il Generale Zia diede un grosso impulso nella promozione dell’ideologia islamica. I “professionisti”, comunque, restarono la grande maggioranza dell’esercito.

Nel 1995 un gruppo di fanatici dell’ideologia islamica, guidati dal General Maggiore Abbasi, tentò un colpo militare per allontanare i professionisti. Il loro obiettivo era Islamizzare l’esercito Pakistano. Il tentativo fallì, ma fu un grosso shock per i professionisti. Questo tentativo fallito rinforzò l’idea del comandante in capo di sviluppare la professionalità dell’esercito. Nel periodo immediatamente seguente al tentativo di colpo militare, ufficiali islamisti furono allontanati. Ma altri, specialmente in posizioni di comando, restarono. Musharraf ed i “professionisti” si trovavano a fronteggiare con difficoltà Generali potenti coinvolti nell’ideologia islamica.

Opponendosi alle derive fondamentaliste religiose dell’esercito e della società, Musharraf invocò i valori laici di Jinnah, padre fondatore del Pakistan. Ma Musharraf stesso non sembrava guidato da nessuna ideologia. “Professionista”, uomo pragmatico e flessibile, che crede nelle forze armate come unica forza legittima nella società e, in ultima analisi, come custodi della nazione. Da uomo pragmatico, non ha avuto difficoltà ad abbandonare una linea politica per supportarne altre, se queste ultime promettevano migliori profitti. E’ stato facile per un pragmatico sposare la causa della guerra al terrorismo di Bush. Il suo precedente appoggio ai Taliban, va detto, non era sul campo dell’ideologia islamica. La conquista di Kabul da parte dei Taliban, che effettivamente fu una vittoria per le forze Pakistane che stavano dietro ai Taliban stessi, fu la prima vittoria dell’esercito Pakistano in campo. Musharraf, da “professionista”, fu orgoglioso di quella vittoria. Ma presto gli fu chiaro che i Taliban Afghani erano il cavallo sbagliato da cavalcare e velocemente abbracciò la Guerra contro il Terrorismo.

Subito dopo aver preso il potere, Musharraf indicò in quale direzione intendeva muoversi, dichiarando che Kemal Ataturk, il grande condottiero laico Musulmano, era il suo eroe! Egli provò a modificare la legislazione Pakistana, eredità del Generale Zia, che era utilizzata per perseguire gente innocente, in special modo cristiani. Questo suo tentativo fu una sfida per gli islamisti ancora nell’esercito. Ci fu una profonda e irata protesta, a cui Musharraf dovette prestare attenzione, non essendo ancora consolidata, come avverrà in seguito, la presenza dei professionisti nell’esercito, contrapposta agli islamisti. Benchè Musharraf fosse ormai saldamente al potere, l’influenza ideologica dei tempi del Generale Zia tardava a venir meno. Per questo motivo, egli dichiarò di non voler più tentare di abrogare o modificare nessuna delle ingiuste e oppressive leggi promulgate dal Generale Zia, nel nome “dell’Islam”, leggi che sono ancora in vigore. Ci vorrà molto tempo per cancellare l’eredità di fondamentalismo islamico lasciata dal Generale Zia dalla mente del popolo Pakistano ed in special modo dell’esercito

Il potere dei gruppi della Jihad, pesantemente armati, furono una faccenda di grande interesse per i “professionisti” nell’apparato militare, per altre ragioni che non l’ideologia islamica. I gruppi Islamici pesantemente armati erano nodi di potere rivali che fronteggiavano l’esercito. Questo era inconcepibile per un professionista come Musharraf. Il monopolio dell’Esercito nell’esercizio legittimo della forza rischiava di venire meno. I gruppi della Jihad, con le loro armi sofisticate, erano una minaccia per l’esercito stesso.

Nell’estate del 2001, gruppi islamici armati operarono uccisioni mirate in tutto il paese. Furono sotto tiro professionisti di religione Shiita, dottori (68 solo a Karachi), ingegneri, impiegati statali e

insegnanti. Non furono uccisi solo Shiiti. Il capo dei moderati sunniti, Tehrik, fu ucciso in Karachi dai rivali Deobandis (Wahhabiti – sunniti tradizionalisti). Gruppi Shiiti, per ritorsione, uccisero Sunniti. Diplomatici Iraniani furono assassinati dai Wahhabiti. Le vittime furono centinaia. Ufficiali governativi, incluso qualche ufficiale superiore di polizia furono tra gli uccisi. I giudici non volevano occuparsi di questi omicidi (così come dei casi di blasfemia). Un giudice superiore fu assassinato nel suo ufficio da un uomo armato per aver condannato a morte uno di questi assassini.

Presumibilmente (cf. Newline Giugno 2001) l'agenzia di intelligence pakistana era coinvolta in questi assassini settari. Il supporto dato agli assassini settari dall'apparato statale fu una sfida per i professionisti dell'esercito. Questa fu la più grande contraddizione nel cuore del potere statale. Musharraf e il suo team si trovavano a fronteggiare chi simpatizzava per gli estremisti religiosi. Questa contraddizione ha anche un'altra dimensione. Mentre i professionisti avevano il controllo dell'apparato centrale, gli ideologisti religiosi potevano manipolare il corrotto e inefficiente apparato statale nelle località periferiche. Molti attivisti di gruppi religiosi estremisti erano criminali comuni con stretti legami con la polizia locale e gli ufficiali militari (Newline, Settembre 2001). La legalità correva sul filo di lana, ed i professionisti avevano una missione difficile davanti a loro.

Presto Musharraf riprese l'iniziativa. L'orrore universale in seguito alle uccisioni gli fornì uno spiraglio. Convocò un incontro con gli Ulama (alla "National Seerat Conference) nel giugno 2001, e vogorosamente li condannò per la loro concezione ristretta e dogmatica dell'Islam. Chiese loro se l'Islam consenta le uccisioni settarie! Li avvisò di non avere la legge dalla loro parte. Fu un grande attacco. Non avrebbe potuto, un anno prima, dire le stesse cose. All'incontro con gli Ulama seguì la messa al bando (il 14 agosto) di due tra i più famigerati gruppi terroristi, "Lashkar-e-Jhanghvi (sunnita) e "Sipah-e-Muhammad" (Shiita). Ma solo dopo che Bush dichiarò la sua guerra globale al terrorismo, Musharraf ebbe chiaro che gli USA potevano essere dalla sua parte (prima di ciò erano ostili). Poté quindi agire con decisione nei confronti degli ufficiali dell'esercito coinvolti direttamente o simpatizzanti degli estremisti religiosi.

Molti in Pakistan credono che Musharraf abbia iniziato ad agire contro i gruppi estremisti religiosi solo dietro ordine degli Americani, dopo la dichiarazione di guerra di Bush contro il terrorismo. Non è così. Le misure restrittive di Musharraf verso i gruppi religiosi estremisti cominciano molto prima dell'11 settembre. Comunque sia, è vero che fu in grado di agire in maniera forte contro i fondamentalisti quando poté contare sull'appoggio di Bush. In questa nuova situazione, con gli Americani dalla sua parte, Musharraf ha potuto rimuovere o circoscrivere i Generali coinvolti con il fondamentalismo islamico. Per fare un esempio, tra i tanti Generali maggiori che furono forzatamente ritirati c'è il Generale Mahmud Ahmad, molto ambizioso e altrettanto potente, Direttore Generale dell'ISI. Il suo potere è illustrato dal fatto che nel 2000 Mahmud fu in grado di prevenire la progettata visita di Musharraf in Afghanistan, dove intendeva persuadere il Mullah Omar a recedere dall'appoggiare Osama bin Laden. Mahmud decise di andare al posto di Musharraf e diede l'ok ai Taliban Afghani, invece di esercitare pressioni su di loro.

In opposizione agli slogan fondamentalisti della Jihad islamica (per esempio in Kashmir o Afghanistan) Musharraf innalzò l'opposto slogan di "Prima di tutto il Pakistan", che prese piede. Per giustificare il disarmo o la messa al bando dei gruppi armati fondamentalisti dichiarò che "la legge dello stato deve essere ristabilita". Dicendo questo egli intendeva "la legge dell'esercito". Da quel momento i professionisti dell'esercito ebbero la meglio. Ma il grosso del lavoro resta ancora da fare. Gli effetti del condizionamento ideologico protrattosi per due decenni, sia nell'esercito che nella società civile, non possono essere cancellati in una notte. Inoltre, non si tratta di convinzioni personali. Grazie all'eredità del Generale Zia, i fondamentalisti islamici sono ben insediati nel sistema burocratico, giudiziario ed educativo dello stato, a tutti i livelli. Pulire il sistema da ciò è il problema più grosso ed è lungi dall'essere risolto.

Il problema non riguarda le convinzioni personali. C'è un problema più urgente da risolvere, cioè eliminare i Tribunali della Shariat, creati dal Generale Zia per rafforzare ideologicamente leggi, regolamento e polizia, assecondando i fondamentalisti nell'interpretazione ristretta dell'Islam. I giudici dei Tribunali della Shariat hanno virtualmente potere legislativo, nel nome dell'Islam, ma non rispondono a nessuno dei loro atti. Una delle decisioni del Tribunale della Shariat interna alla Suprema Corte è stata bandire gli interessi, in qualsiasi forma. Se applicata, tale legge potrebbe portare l'economia ad un arresto. Tutto quello che il governo ha avuto il coraggio di fare è stato prendere tempo, inverte di mettere fine a questa pazzia. Quello che il Governo deve fare è abolire i Tribunali della Shariat, che sono anti-democratici. Essi corrodono i poteri della legislazione democratica.

Il fondamentale lavoro di rieducazione e ristrutturazione delle istituzioni è ancora lungi dal compiersi. (...)

E' necessaria una rivoluzione culturale. Musharraf ha detto che vuole trasformare il Pakistan in un "paese musulmano moderato e moderno". Se Musharraf e i militari credono che una società progressista e viva possa essere creata semplicemente per ordini dall'alto, sbagliano. C'è bisogno di dibattiti aperti al pubblico, e libertà di parola ed espressione che possano creare l'ambiente favorevole al fiorire della creatività. Per più di 50 anni, dall'indipendenza, è stata forte la cultura del conformismo e della censura, e le vecchie abitudini sono dure a morire. C'è una paura profonda delle nuove idee, anche tra coloro che gestiscono il mondo accademico, i media e la polizia. I più determinati oppositori al rinnovamento sono i piccoli tiranni che presiedono le nostre università. Non sono persone che possano incoraggiare e promuovere il nuovo. Quello di cui il Pakistan ha bisogno è un ambiente intellettuale che possa nutrire pensieri nuovi e creativi. Ci sono alcuni segni di questo, ma c'è ancora tanta strada da fare. Comunque, niente potrà nascere nel vuoto politico. Non sarà indolore, non sarà semplice.